

LA MINISTRA DELLA DIFESA IN VISITA DA RE SALMAN

Pinotti in Arabia Saudita, contratti militari per aiutare il Pil italiano

■ Cosa non si fa per aiutare l'asfittico Pil italiano e dare sostegno alle ambiziose previsioni di crescita del governo Renzi. Così la ministra della difesa Roberta Pinotti, incurante dei bombardamenti sauditi sugli ospedali yemeniti, indifferente al ruolo dei Saud in Siria, impassibile di fronte alle violazioni dei diritti umani e di quelle delle donne, il 3 e 4 ottobre è partita per l'Arabia Saudita per vendere armi e tecnologia militare italiana ai ricchi «alleati» del Golfo. A Riyadh Pinotti ha incontrato re Salman e il vice principe ereditario e ministro della difesa, Muhammad bin Salman. Ad accompagnarla c'erano il segretario generale della difesa e direttore nazionale degli armamenti Carlo Magrassi. Regna il riserbo.

Ma secondo il sito *Tactical Report* la ministra avrebbe discusso con la controparte saudita di «contratti navali». Navi da guerra ovviamente. In violazione della legge n. 185 del 9 luglio 1990 che vieta l'esportazione di materiali di armamento «verso i Paesi in stato di conflitto armato». L'Italia ha già venduto bombe all'Arabia Saudita. Che sono state usate in Yemen nella guerra contro i ribelli sciiti Houthi che minacciano il controllo strategico dei petromonarchi sull'area che va da Bab al Mandeb al Golfo.

Sarebbero partite da Brescia una parte delle bombe sganciate sino ad oggi dai cacciabombardieri sauditi sullo Yemen. Non nasconde la preoccupazione Francesco Vignarca, coordinatore della Rete italiana per il Disarmo. «Da marzo dell'anno scorso - ha ricordato Vignarca alla stampa - l'Arabia Saudita si è posta a capo di una coalizione militare che, senza alcuna legittimazione da parte delle Nazioni unite, è intervenuta nel conflitto in Yemen con pesanti bombardamenti anche sulle zone civili, tra cui alcune strutture sanitarie di Medici senza Frontiere». **(mi. gio.)**

